

1ª Domenica di Quaresima

6 marzo 2022

IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI; A LUI SOLO RENDERRAI CULTO

Quaresima: Tempo di scelte, non di rinunce!

Gesù ci ha insegnato a vincere ogni tentazione nella piena fedeltà a quanto il Padre ci dice attraverso la Sua Parola. Egli ha vinto per noi e ci ha spiegato come vincere e sconfiggere il diavolo, il tentatore-separatore, su tutte le sue astute proposte, che mirano a distaccarci da Dio e farci svanire nel nulla del nostro peccato, con la Parola di verità e di vita, che ci relaziona al Figlio e al Padre nello Spirito Santo. È lo stesso Spirito che Lo ha 'guidato' nel deserto, a renderci forti nella fede e a guidarci nella verità, disponendoci sempre più all'ascolto della Parola che ci relaziona al Padre nel Figlio, e ci libera dalla tentazione della schiavitù e dell'idolatria dell'avere, dell'apparire, dal potere mondano, dall'ardire di voler, addirittura, tentare e mettere alla prova Dio e ci rende vittoriosi sul peccato e sulla stessa morte. Gesù si lascia tentare, come ciascuno di noi, facendosi nostro fratello e compagno nella lotta quotidiana contro il male e trasforma la tentazione, come occasione per provare e consolidare la nostra fiducia in Dio e verificare la nostra fedeltà alla Sua Parola.

Non di solo pane vive l'uomo! Gesù smaschera e vince tutte le lusinghe e le tentazioni del diavolo con la Parola di Dio, il vero Pane di cui l'uomo ha bisogno per vivere e per essere salvato, nell'obbedienza radicale e adesione alla volontà del Padre Suo e Padre nostro. *Il Vangelo* mostra come il diavolo, l'oppositore, colui che divide, mira a opporre ed a dividere l'uomo da Dio, la creatura dal Creatore. Solo il solido e fiducioso amore alla Parola impedirà la nostra rovinosa caduta e tragica sconfitta.

Quaranta giorni nel deserto tentato dal diavolo! Deserto, nella sua simbologia multiforme e nei suoi molteplici aspetti: luogo della liberazione dalla schiavitù, dell'alleanza di Dio con il Suo popolo,

luogo di attesa e di passaggio per la terra promessa, della manifestazione della potenza del Signore e della Sua predilezione per il Suo popolo, luogo dove agisce lo Spirito e si offrono sacrifici (*prima Lettura*), simbolo anche dell'Esilio. Luogo arido e senza vita, pericoloso e insidioso, pieno di imprevisti e inospitale, per Gesù, luogo di preghiera e di comunione con il Padre. Perciò è anche luogo dell'incontro con Dio.

Prima Lettura Dt 26,4-10

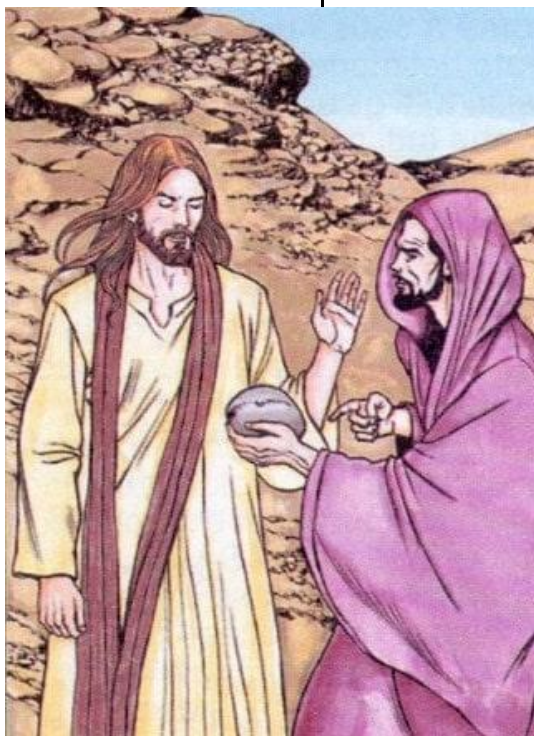
Deporrà le primizie davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerà davanti al Signore, tuo Dio

Professione di fede del Popolo eletto. Nel deserto, dove il popolo è stato condotto, dopo la sua liberazione dalla schiavitù egizia, dove, tra molte prove e ribellioni, trascorre quarant'anni prima di entrare nella Terra Promessa, il Signore Dio fa sentire la Sua voce al Suo popolo, attraverso la Legge che Mosè consegna loro e che

garantisce l'uscita dal deserto e l'entrata nella Terra promessa.

Nel brano di oggi è descritto il *Rito dell'Offerta delle Primizie*, che ogni anno è celebrata nella Festa delle Settimane (Sevuot). Nelle steppe di Moab, questo, in nome di Dio, Mosè comanda al Suo popolo: *'Quando sarai entrato nella terra che il Signore Dio ti dà in eredità, la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti ... Ti presenterai al sacerdote e gli dirai: lo dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci'* (vv 1-3). Queste parole costituiscono una vera e propria professione di fede che, ancora oggi, nel *Rito Pasquale* ebraico, 'memoriale dell'uscita dall'Egitto', riattualizza l'evento salvifico passato, in modo che ciascuno possa considerare se stesso 'liberato' e 'fatto uscire' 'adesso-oggi' dalla schiavitù dell'Egitto e, attraverso il rito dell'*Offerta delle Primizie*, confessi che il dono della terra è la prova della fedeltà di Dio alle Sue promesse ed è memoria di quanto il Signore Dio ha operato e ha fatto per il Suo popolo, durante il suo cammino nel deserto verso la Terra della libertà promessa.

La Liturgia inizia con solennità: il Sacerdote, riceve la cesta delle primizie e la depone davanti all'altare, 'il luogo che indica la presenza e la vicinanza del Signore, e tutto il popolo comincia a riconoscere la



sua identità di popolo nella sua condizione di *viandante*, nel patriarca Giacobbe, che *'era nomade'*, di popolo straniero e composto di *'poca gente'* e che il Signore fece diventare *'una nazione grande, forte e numerosa'* (v 5). Ma, *'Gli Egiziani ci arono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù'* (v 6). Si noti che, nella prima parte, quella che descrive il passaggio dalla *'poca gente'* alla *'nazione grande, forte e numerosa'*, i verbi sono al *singolare*: il Popolo si identifica con il patriarca Arameo errante, mentre nella seconda parte, che riferisce la loro dura schiavitù, lunga e umiliante oppressione è espressa attraverso il progressivo incalzarsi dei verbi al plurale: *'Ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù'* (v 6). Ora, il *'Noi'* si fa più intenso e unitivo nel *'grido'* di supplica che, con dolore e fiducia, rivolgono al Signore, *'Dio dei nostri padri'*, che *'ascoltò la nostra voce e vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione'* (v 7), *'Ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi'* (v 8) e ci ha condotto e ci ha dato questa terra, *'dove scorrono latte e miele'* (v 9).

Ecco, *'Il Credo storico d'Israele'*, professione di fede che anima il rito dell'Offerta delle Primizie: il Signore, da *'poca gente'* errante che eravamo, ci fece diventare una *'nazione grande, numerosa e forte'*; poi, ci ha liberato con potenza dalla schiavitù d'Egitto e ci ha condotto, attraverso il deserto, arido e insidioso, e ci ha fatto dono di questa terra promessa, dove scorre latte e miele'. Il Signore ci ha fatto dono della libertà.

Tutto questo, il Popolo dovrà celebrare e *'ricordare'* nella celebrazione dell'Offerta delle Primizie della terra: la sua storia, la sua identità, la liberazione dalla schiavitù, il cammino del deserto, l'entrata in possesso della terra, che ha dato questi frutti, e deve professare con il cuore che tutto è opera e dono del Signore Dio, fedele alle Sue promesse e davanti al Quale tutti si prosterneranno e Lo adoreranno, Quale unico loro Dio liberatore e Signore datore di ogni bene (v 10)!

Il *pio Israelita*, chiamato a *'ricordare'* e a *'fare memoria'* di questi eventi divini nel rito dell'Offerta

delle *Primizie*, deve, dunque, riconoscere il Signore Quale suo unico Dio, il Quale, da *'poca gente'* errante e forestiera, ha fatto *'una grande nazione, forte e numerosa'*, e l'ha, poi, liberata dalla schiavitù d'Egitto, l'ha condotta nel deserto e l'ha guidata e fatta entrare nella Terra promessa.

Prendere, perciò, coscienza della potente iniziativa gratuita del Signore Dio verso una fragile *'poca gente'*, senza terra né stabile dimora, errante e nomade, resa *'grande, forte e numerosa'* dalla mano potente del suo Signore, che, attento alla sua *'voce'* che, con fiducia, Gli grida il suo dolore e le sue angosce, sempre le risponde, la libera dalla miseria e dalla schiavitù, e la conduce alla terra promessa *'dove scorrono latte e miele'*. L'Offerta delle Primizie è il riconoscimento che tutto è dono gratuito di Dio, che *'Noi'* professiamo e celebriamo quale Unico Signore nel prostrarci davanti a Lui!

Salmo 90 **Resta con noi, Signore, nell'ora della prova**

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: "mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido".

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai Suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.

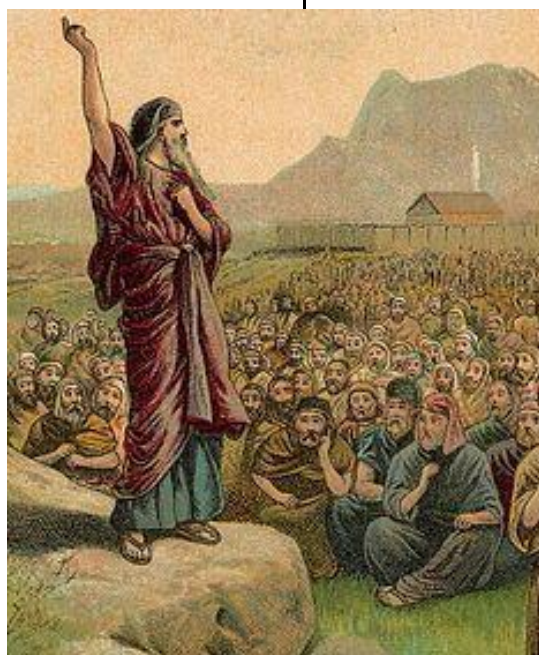
Lo libererò, perché a me si è legato; lo porterò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà ed io gli darò risposta; nell'angoscia lo sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

Preghiera di intensa fiducia nel Signore l'Altissimo, sicuro *'rifugio'* e *'fortezza'* di chi in Lui confida e a Lui si affida, perché è certo che Egli, sempre, nell'ora della prova, sarà con lui e lo libererà da ogni angoscia e lo renderà vittorioso e glorioso.

Seconda Lettura Romani 10,8-13: **Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore**

Il brano va letto e ascoltato nel contesto dell'estesa trattazione della salvezza di Israele e quella dei Pagani. Paolo, scrivendo alla comunità di Roma, annuncia che la Salvezza è dono gratuito di Dio,



offerta in Gesù Cristo a tutti, 'senza distinzione fra Giudeo e Greco' (v 12).

Dio misericordioso dunque, offre a tutti - Ebrei e Pagani - la Salvezza, mediante la fede in 'Cristo Signore', accolta nel cuore e professata con la bocca. Con la consolante certezza che, come dice Mosè, 'vicino a Te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore' (v 8), Paolo inizia la sua argomentazione e conclude l'affermazione di fede: 'Se con la tua bocca proclamerai che Gesù è il Signore, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo' (v 9). Così, l'Apostolo sviluppa ed afferma la fede giustificante, che è adesione interiore e proclamazione pubblica della Signoria salvifica di Cristo, che chiama tutti (Giudei e Pagani) a salvezza, abbattendo



tutti i muri e ogni barriera e abolisce ogni pretesa di superiorità, preferenza e privilegio.

Questo dono di Salvezza raggiunge tutti coloro che lo accolgono, credono in Lui e invocano il Suo nome: 'Chiunque crede in Lui non sarà deluso' (v 11a) e 'Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato' (v 13). La Salvezza, dunque, è dono esclusivo e gratuito di Dio e si realizza per la fede in Gesù Cristo e nel rapporto e nella relazione con la Sua Persona. Paolo corregge, così, una volta per tutte, la mentalità giudaica della 'discriminazione' religiosa e, nello stesso tempo, vuole dimostrare che i Giudei che hanno rifiutato la salvezza, possono, ancora, riceverla, facendo parte nella Nuova Alleanza, offerta gratuitamente da Dio a tutti, 'Giudei e Greci', in Cristo Gesù, dato che 'Lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti coloro che lo invocano' (vv 11). Dunque, la Salvezza di Dio è offerta a tutti in Cristo Gesù, morto e risorto, senza distinzione di popoli, nazioni, razze e religioni: Chi crede, 'con la bocca', proclamerà che 'Gesù è il Signore' e, 'con il cuore', crederà che Dio Lo ha risuscitato dai morti, sarà salvato', perché, 'con il cuore, infatti, si crede per ottenere giustizia' e 'con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza' (vv 10-11).

Paolo risponde all'angoscioso interrogativo sulla sorte degli Ebrei, parlando della sua Elezione divina e delle sue infedeltà, collocando la sua risposta nella visione della sovrana libertà di Dio, e giunge ad assicurare che Egli non ha rigettato Israele e che, anche, per il Suo popolo c'è possibilità di

salvezza che è offerta e destinata a tutti, senza alcuna discriminazione o esclusione!

**Vicino a te è la Parola,
sulla tua bocca e nel tuo cuore** (v 8).

La bocca, organo per mezzo del quale si professa e si annuncia la fede, e la trasmette, attraverso la sua testimonianza, in coloro che ascoltano (cfr Rm 10,17). Il cuore nella sua dimensione biblica, non è solo una parte del corpo, ma indica tutta la Persona, nella sua intelligenza, volontà, desideri e scelte morali e religiose. Il cuore è tutta la Persona libera e responsabile delle proprie scelte e delle proprie azioni. Un cuore per accogliere la Parola della Salvezza ed una bocca per professarla e annunciarla: 'la bocca parla dalla pienezza del cuore' (Mt 12,34).

Paolo conclude la sua rivoluzionaria argomentazione con due citazioni, alle quali egli apporta due corrispondenti importanti variazioni e precisazioni teologiche. La prima è del profeta Isaia 28,16 che afferma l'importanza della fede per accogliere la salvezza di Dio, e Paolo vi aggiunge, la perfeziona e accentua l'universalità ('della chiamata alla fede.): 'chiunque (greco, pas, 'ognuno'!) crede in Lui non sarà deluso' (v 11). La seconda citazione è del profeta Gioele 3,5, che anticipa, già, il carattere universale della fede, che Paolo i riafferma nella sua professione di fede: Gesù Cristo è Signore di tutti, Giudei e Greci, ed è unica ed universale Salvezza per tutti quelli che credono in Lui: 'Chiunque ('pas') invocherà il Nome del Signore sarà salvato' (v 13).

Paolo con la similitudine dell'olivo buono e dell'oleastro che, innestato al posto dei rami tagliati, 'diventa così partecipe della radice e della linfa dell'olivo' (Rm 11,17), dichiara la 'priorità' della fede di Israele, che è la 'radice' dalla quale è fiorita la fede dei Popoli nel Signore che salva, e conclude: 'Ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te' (Rm 11,18).

Vangelo Luca 4,1-13: **Sta scritto!
Sta scritto! Sta scritto!**

Luca, insieme con gli altri Sinottici, pone l'episodio delle 'Tentazioni di Gesù', subito dopo il racconto del Suo Battesimo e prima dell'inizio del Suo Ministero pubblico.

Il Suo essere stato proclamato e rivelato 'Figlio Prediletto', non lo separa dalla condizione umana.

Egli resta solidale con tutti noi, uomini fragili, accettando su di Sé, sottoponendosi a quella prova che pervade tutta la nostra esistenza umana, per insegnarci come vincere anche noi ogni tentazione.

Nel Battesimo (Lc 3,21-22), Egli è stato ricolmato di Spirito Santo, lo stesso che, ora, agisce in Lui, e da Lui si lascia guidare nel deserto, 'luogo' in cui si lascia tentare 'per quaranta giorni' dal diavolo. Per tutti questi giorni digiunò e, alla fine, 'ebbe fame' (vv 1-2) e il diavolo cominciò a metterlo alla prova, come il Popolo di Israele nel deserto per quarant'anni! Gesù, alla disobbedienza degli Israeliti nel deserto, però, oppone la Sua obbedienza di Figlio amato al Padre e, sulla Sua Parola, vince i tre tentativi del diavolo, ai quali si sottopone, per insegnarci la via della vittoria su ogni tentazione, intesa, non come peccato, ma come forma intensiva di 'prova', 'verifica', 'test' per vincere, rinunciando a quanto il Diavolo (diàbolos), il 'separatore', propone per lacerare la relazione che lega l'uomo-creatura a Dio-Creatore e per ostacolare e avversare il piano di salvezza e di misericordia di Dio sull'uomo.

'Se Tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane' (v 3). **Gesù gli rispose:**

Sto scritto: 'Non di solo pane vive l'uomo' (v 4)

Nel deserto, nella fame ('ebbe fame'), nella debolezza psico-fisica per il prolungato digiuno di quaranta giorni e quaranta notti, l'astuto diavolo-separatore, provoca Gesù, proponendoGli di esercitare i Suoi poteri messianici nel trasformare quella pietra morta in pane, per sfamarsi e saziarsi. Che cosa costa, a te, che sei Dio? Gesù, non si lascia ingannare né sedurre, ma fa leva sulla Parola di Dio (Dt 8,3), respinge l'assalto del tentatore e, testimoniando la Sua relazione filiale con Dio, gli risponde: 'Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo' (v 8). Con questa Sua risposta, inoltre, Gesù non cede all'altra subdola e soggiacente tentazione, collegata, quella di voler usare la propria potenza messianica per il proprio tornaconto personale, ma la riserva solo e la pone sempre al servizio dei più poveri.

'Ti darò tutto questo potere e la loro gloria Se ti prostrerai in adorazione dinnanzi a me, tutto sarà tuo' (vv 5-7).



Gesù gli rispose: Sto scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto' (v 8)

L'idolatria del potere-dominio è la tentazione ricorrente che ci fa dimenticare e non ci fa riconoscere, che la Potenza e la Gloria appartengono solo al Signore Dio e che non c'è potere umano, se non quello che viene dal Signore e che si esercita nel Signore e come Egli comanda.

La tentazione del potere e della autoesaltazione sta in agguato ed è anche alla porta del nostro cuore! Non dimentichiamo che non ha risparmiato nemmeno i discepoli che, soggiogati dal suo fascino, anche nell'Ultima Cena, continuano a discutere chi di loro fosse il più 'grande'!

Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui;

sto scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano' (v 10)

Gesù gli rispose: 'È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo' (v 12).

È la più subdola delle tentazioni, perché il 'separatore', ora, osa servirsi addirittura della stessa Parola di Dio, il Salmo 91, pieno di affermazioni di fiducia e di abbandono alla volontà di Dio!

Respingendo la 'tentazione' come rivolta a Dio stesso, Gesù ci insegna e dichiara che non si può, e non si deve, strumentalizzare la Parola, come ha fatto il diavolo, piegandola ai propri desideri e voleri, ma va ascoltata, obbedita ed a questa vanno conformati tutti i nostri desideri e progetti!

In sostanza, tutte e tre le tentazioni sono legate al Ministero messianico di Gesù: il 'tentatore',

l'ostacolatore', vuole indurre Gesù, il vero Messia, a scegliere e a seguire un messianismo più facile, quello di gloria e di potenza davanti agli uomini, di spettacolarità e di esibizione dei suoi poteri divini. Gesù smaschera senza esitazione, la 'tentazione diabolica' di spettacolarità e afferma che l'autentica salvezza messianica non può realizzarsi, se non attraverso il rifiuto, la persecuzione, la Passione, la Croce, la Morte.

Gesù è vincitore assoluto e il diavolo è sconfitto su tutti i fronti, e si allontana a testa bassa, programmando già un nuovo e minaccioso ritorno, nel momento decisivo, 'il tempo fissato', la Passione-Morte, quando egli troverà 'accoglienza' e ascolto in Giuda, che tradirà il Maestro, in Pietro che Lo rinnegherà tre volte e negli altri che fuggiranno e si disperderanno per la paura e la delusione!